

Il valore dell'istruzione tecnica e professionale

in collaborazione con Direzione Politiche sindacali e del lavoro

I percorsi di istruzione tecnica e professionale interessano 1 milione 292 mila studenti, pari al 48,8% degli alunni delle secondarie, con valori superiori al cinquanta per cento in Veneto con 56,8%, Emilia-Romagna con 56,0%, Lombardia con 52,2%, Friuli-Venezia Giulia e Piemonte con 52,1% e Puglia con 50,8%. Le entrate previste con titolo secondario tecnico, qualifica o diploma professionale caratterizzano il 63,2% della domanda di lavoro delle imprese; tra le maggiori regioni valori più elevati e superiori alla media in Toscana con 67,7%, Veneto con 66,7%, Puglia con 65,7%, Sicilia con 64,4% ed Emilia Romagna con 63,5%. Tra le maggiori province più elevata la domanda di personale con istruzione tecnica e professionale a Vicenza con 72,1%, Ancona con 70,7%, Perugia con 70,1%, Latina con 69,9%, Bolzano con 69,5%, Lecce con 68,7% e Treviso con 68,4%. Risulta difficile da reperire 1 milione 377 mila entrate con istruzione tecnico-professionale, pari al 42,0% delle entrate con questo livello di istruzione. Più della metà della domanda è di difficile reperimento per gli indirizzi di livello secondario di elettronica ed elettrotecnica (59,8%) e meccanica, mecatronica ed energia (56,2%) e tra le qualifiche di formazione o diploma professionale, per gli indirizzi di impianti termoidraulici (61,9%), elettrico (54,7%) e meccanico (51,5%). Per il 43,0% delle entrate di lavoratori con diploma tecnico secondario superiore o qualifica e diploma professionale è richiesta una elevata attitudine al risparmio energetico e alla sostenibilità ambientale, mentre nel 33,1% dei casi le imprese attribuiscono una elevata importanza alle competenze digitali. Nel 2022 crescita a doppia cifra (+10,6%) dell'occupazione dei giovani diplomati fino a 29 anni, meglio della media della rispettiva classe di età (+8,3%); traina il Nord Est con +15,7%, seguito da Centro con +9,5%, Nord Ovest con +9,4% e Mezzogiorno con +7,4%.

Le prospettive per un'alta qualità dell'istruzione tecnica

"Il lavoro, la cultura umanistica e la tecnologia crescono e si alimentano contaminandosi interattivamente e questa contaminazione deve avvenire a partire dagli attuali Istituti Tecnici e Professionali". Così Giulio Sapelli, Presidente della Fondazione Germozzi, interviene nel dibattito sull'emergenza educativa in Italia nel [primo Quaderno della Fondazione](#), indicando come una appropriata riforma dei percorsi di studio dell'istruzione tecnica professionale possa consentire di *"superare la tradizionale dicotomia tra sapere cosiddetto teorico ed applicativo-tecnologico."*

Sulla base di tali premesse, Confartigianato ritiene fondamentale puntare sull'innalzamento della qualità dell'offerta formativa di istruzione tecnica e professionale per sostenere l'occupazione dei giovani nei settori tipici del nostro tessuto produttivo, riducendo l'attuale paradosso del mismatch scuola-lavoro.

Le direttrici su cui lavorare riguardano in primo luogo la **programmazione di un'offerta formativa sempre aggiornata** che si proietti verso figure professionali richieste dal mercato del lavoro da qui ad almeno 5 anni e la valorizzazione dell'**insegnamento di competenze tecnico-pratiche**, soprattutto attraverso **le attività di laboratorio** e la professionalizzazione dei docenti tecnici.

Un ulteriore asset su cui è necessario porre particolare attenzione riguarda l'attuazione del nuovo **Sistema di orientamento scolastico e formativo** recentemente riformato con l'adozione di Linee Guida finalizzate a definire un sistema di interventi strutturato e coordinato per rafforzare il raccordo nei momenti di passaggio tra i diversi cicli di istruzione e formazione. Si tratta di un primo importante passo in avanti che però andrà monitorato nella fase di adozione dei provvedimenti attuativi.

Da apprezzare l'introduzione nelle scuole della **figura del Job placement** che avrà il ruolo di guidare gli studenti e le famiglie nei momenti di snodo e proseguimento degli studi o nell'agevolare



l'ingresso nel mondo del lavoro, favorendo l'incontro tra le competenze degli studenti e la domanda di lavoro.

Va, inoltre, promosso l'insegnamento delle **competenze imprenditoriali**, al fine di creare un efficace matching scuola-lavoro, favorendo percorsi d'innovazione sul **modello duale**, promuovendo lo sviluppo di una cultura ed una pratica dell'**empowerment e dell'imprenditorialità**, per favorire occupabilità e inserimento lavorativo, attraverso l'integrazione dell'istruzione tecnica e professionale con contenuti afferenti l'area della preparazione al lavoro e all'impresa.

In questo ambito, va **rilanciata anche l'alternanza scuola lavoro** che, insieme **all'apprendistato duale**, può portare ad un rinnovato rapporto tra scuola e lavoro, un più stretto collegamento con i sistemi produttivi strategici dei territori ed una più facile transizione nel mondo del lavoro.

La filiera tecnica professionalizzante vede, infine, nella **riforma degli Its** varata lo scorso anno, il completamento del percorso, a patto però che i decreti attuativi che dovranno essere adottati riescano a valorizzare alcuni importanti elementi come **l'attenzione alle PMI, l'innovazione e la valorizzazione del made in Italy e dell'alto artigianato artistico** e si costruisca un sistema capace di rispondere in modo veloce ed adeguato ai fabbisogni richiesti dalle nuove tecnologie, di accompagnare le grandi transizioni digitale e ecologica e far tesoro del know how di settori, come quello artigiano, che rappresentano un elemento fondante del made in Italy e della competitività del nostro Paese.

La domanda delle imprese per livello di istruzione

L'istruzione tecnica e professionale rappresenta un asset rilevante sia sul lato della domanda di personale delle imprese, sia sul lato dell'offerta, con una presenza diffusa sul territorio di scuole e studenti iscritti agli Istituti tecnici e professionali. L'Italia è la seconda economia manifatturiera europea e un maggiore peso della manifattura sul territorio si coniuga con una più diffusa istruzione tecnico-professionale. Inoltre, un percorso secondario di profilo tecnico può evolvere verso una istruzione terziaria negli Its e nelle università, sempre [più diffusa anche tra gli imprenditori](#) (Quintavalle E., 2023).

Le entrate previste delle imprese per livello di istruzione nel 2022 indicano una domanda di personale con diploma universitario del 15,1%, dell'1,0% di Its e del 28,7% di livello secondario (27,0% di indirizzi tecnici e 1,7% licei) e un 19,4% di qualifica o diploma professionale, quota che sale al 36,2% valutando le entrate potenziali¹. Considerando quest'ultimo dato, nel complesso circa due terzi (63,2%) della domanda si concentra su entrate in possesso di un diploma di istituto tecnico e professionale.

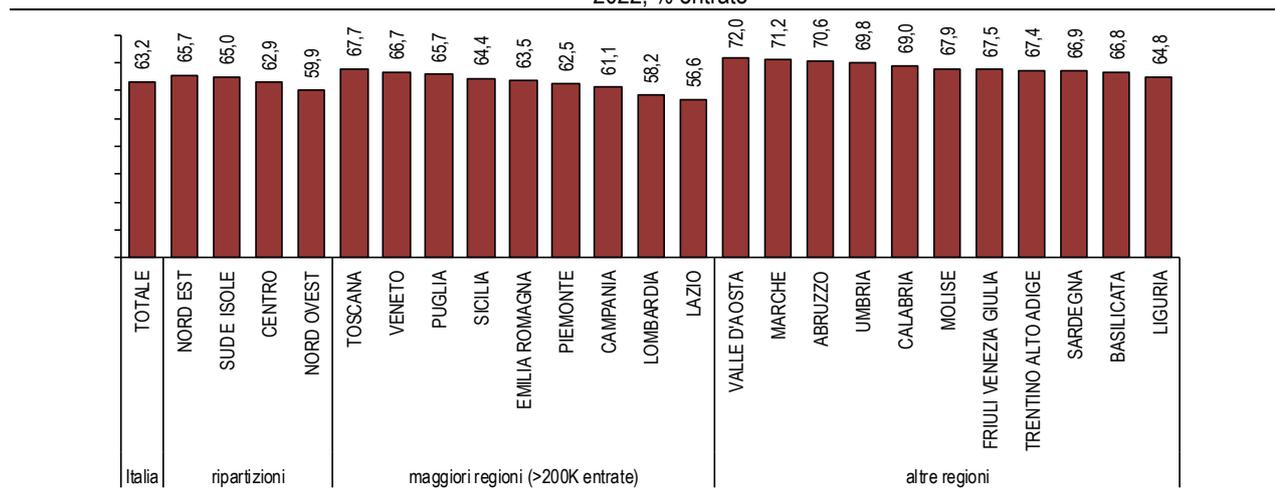
Tra le maggiori regioni - con almeno 200mila assunzioni - la **quota di entrate previste con titolo secondario tecnico, qualifica o diploma professionale**² è più elevata e superiore alla media in Toscana con 67,7%, Veneto con 66,7%, Puglia con 65,7% e Sicilia con 64,4%; seguono Emilia Romagna con 63,5%, Piemonte con 62,5%, Campania con 61,1%, Lombardia con 58,2% e Lazio con 56,6%.

¹ Le entrate potenziali sono stimate sommando le entrate esplicite con quelle per cui è richiesta la scuola dell'obbligo ma sono associate a professioni per le quali esistono corsi per la formazione professionale triennale, considerate le norme sull'obbligo scolastico (Mim, 2023c). Per la definizione di entrate potenziali si veda Unioncamere-Anpal (2023, pag. 131).

² Comprende percorsi di scuola media superiore (diploma tecnico e professionale quinquennale) e di qualifica/diploma di istruzione e formazione professionale (triennale o quadriennale) conseguiti presso centri di formazione professionale a livello regionale o presso istituti professionali di Stato. Per gli indirizzi e i titoli di studio dei diplomi tecnico-professionali di scuola secondaria superiore si veda Unioncamere-Anpal (2022, pag. 178-179) e per quelli di qualifiche e diplomi professionali si veda Unioncamere-Anpal (2022a, pag. 226-227).

Quota di entrate previste con titolo secondario tecnico, qualifica o diploma professionale

2022, % entrate



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Unioncamere-Anpal

Tra le maggiori province – con altre 40mila assunzioni – si osserva più alta connotazione di domanda di lavoro con istruzione tecnico-professionale a Vicenza con 72,1%, Ancona con 70,7%, Perugia con 70,1%, Latina con 69,9%, Bolzano con 69,5%, Lecce con 68,7%, Treviso con 68,4%, Sassari e Brescia con 67,8%, Ravenna con 67,4%, Venezia con 67,3%, Rimini con 67%, Reggio Emilia con 66,2%, Udine con 65,6%, Forlì-Cesena con 65,4%, Modena con 65,3%, Cuneo e Trento con 65,1%, Cagliari con 65% e Bergamo, Salerno e Caserta con 64%. Tra le restanti province la più elevata propensione si rileva a Gorizia, Verbano-Cusio-Ossola, Prato, Arezzo, Sondrio, L'Aquila, Brindisi e Rieti.

I dati completi per regione e provincia nell'Appendice statistica **'Istruzione tecnica e professionale: dati per regione e provincia'**. [Qui](#) per scaricarla.

Nell'Appendice **'Istruzione tecnica e professionale: dati per regione e provincia'** sono presenti le seguenti 4 cartelle di dati:

- Alunni per regione e percorso di studio - Scuola secondaria di II grado statale, a.s. 2021/2022
- Alunni per provincia e percorso di studio - Scuola secondaria di II grado statale, a.s. 2021/2022
- Entrate previste dalle imprese per livello di istruzione per regione e ripartizione: Istruzione tecnica e professionale
- Entrate previste dalle imprese per livello di istruzione per maggiori province e restanti: Istruzione tecnica e professionale

Per un approfondimento della **domanda delle imprese per percorso di istruzione tecnico e professionale** sono disponibili i [dati dei diplomati richiesti dalle imprese per indirizzo e regione in Unioncamere-Anpal \(2022\)](#), i [dati dei qualificati e diplomati professionali richiesti dalle imprese per indirizzo e regione in Unioncamere-Anpal \(2022a\)](#).

Per l'istruzione tecnico-professionale si registra una **difficoltà di reperimento** del 42,0%, corrispondenti a 1 milione 377mila entrate. Nel **livello secondario** la difficoltà di reperimento più elevata, e superiore alla relativa media (40,6%), si riscontra per indirizzo elettronica ed elettrotecnica con il 59,8% delle entrate difficili da reperire e indirizzo meccanica, mecatronica ed energia con 56,2%. Con valori superiori alla media indirizzo costruzioni, ambiente e territorio con 49,5%, indirizzo turismo, enogastronomia e ospitalità con 47,6%, indirizzo produzione e manutenzione industriale e artigianale con 47,5%, indirizzo informatica e telecomunicazioni con 43,7%, indirizzo socio-sanitario con 42,5% e indirizzo agrario, agroalimentare e agroindustria con 40,8%.

Per le entrate con **qualifica di formazione o diploma professionale** il difficile reperimento è più elevato, e con valori superiori alla relativa media (43,1%), per indirizzo impianti termoidraulici con 61,9%, indirizzo elettrico con 54,7%, indirizzo meccanico con 51,5%, indirizzo benessere con 49,2%, indirizzo edile con 47,9% e indirizzo tessile abbigliamento con 43,3%.

Elaborazione Flash

Entrate previste dalle imprese per livello di istruzione tecnico-professionale e indirizzo

anno 2022, livello secondario al netto dei licei

livello istruzione e indirizzo	entrate previste (val. ass.)	% difficoltà reperimento	entrate difficili da reperire
Livello secondario			
elettronica ed elettrotecnica	78.510	59,8	46.950
meccanica, mecatronica ed energia	152.950	56,2	85.960
costruzioni, ambiente e territorio	65.670	49,5	32.510
turismo, enogastronomia e ospitalità	226.330	47,6	107.730
produzione e manutenzione industriale e artigianale	45.070	47,5	21.410
informatica e telecomunicazioni	50.090	43,7	21.890
socio-sanitario	125.310	42,5	53.260
agrario, agroalimentare e agroindustria	32.930	40,8	13.440
amministrazione, finanza e marketing	439.710	30,2	132.790
trasporti e logistica	107.980	28,5	30.770
Altri indirizzi	75.040	29,4	22.060
Totale livello secondario	1.399.590	40,6	568.770
Qualifica di formazione o diploma professionale*			
impianti termoidraulici	34.050	61,9	21.080
elettrico	88.000	54,7	48.140
meccanico	275.390	51,5	141.830
benessere	59.890	49,2	29.470
edile	227.680	47,9	109.060
tessile e abbigliamento	54.910	43,3	23.780
ristorazione	506.540	39,7	201.100
trasformazione agroalimentare	163.480	39,0	63.760
servizi di promozione e accoglienza	61.860	37,4	23.140
sistemi e servizi logistici	64.440	36,4	23.460
servizi di vendita	163.450	30,2	49.360
amministrativo segretariale	39.470	18,2	7.180
Altri indirizzi	136.930	48,5	66.410
Totale qualifica di formazione o diploma professionale	1.876.090	43,1	807.770
Totale Istruzione tecnico-professionale	3.275.680	42,0	1.376.540

*entrate potenziali (cfr. nota 1)

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Unioncamere-Anpal- Sistema Excelsior

Nel corso degli ultimi anni è salita la domanda di lavoratori attenti all'efficienza energetica, al riuso, riciclo e al contenimento degli sprechi. Nel 2022 per il 43,0% delle entrate di lavoratori con diploma tecnico secondario superiore o qualifica e diploma professionale è richiesta una elevata **attitudine al risparmio energetico e alla sostenibilità ambientale**.

In relazione ai percorsi scolastici tecnici e professionali, l'attitudine green è richiesta per più della metà della domanda, per il livello secondario, negli indirizzi di costruzioni, ambiente e territorio (56,7%), turismo, enogastronomia e ospitalità (55,7%), sistema moda (50,6%) e, nella formazione professionale, per gli indirizzi di impianti termoidraulici (60,9%), trasformazione agroalimentare (55,3%), benessere (53,6%), riparazione dei veicoli a motore (51,6%) e agricolo (50,4%).

La crescente digitalizzazione richiede un crescente orientamento nell'utilizzo delle nuove tecnologie. Le imprese, nel 33,1% dei casi, attribuiscono una elevata importanza alle **competenze digitali** dei lavoratori con istruzione tecnica e professionale. Maggiore richiesta per il livello secondario, negli indirizzi di informatica e telecomunicazioni (93,0%), amministrazione, finanza e marketing (52,4%), costruzioni, ambiente e territorio (46,4%) elettronica ed elettrotecnica (41,9%) e, nella formazione professionale, per gli indirizzi elettronico (72,6%), grafico a cartotecnico (50,6%) e amministrativo segretariale (44,8%).

Nel 2022 per crescita a doppia cifra giovani under 30 diplomati

L'analisi dei dati annuali sul mercato del lavoro pubblicati nei giorni scorsi da Istat (2023a) evidenzia una marcata crescita dell'occupazione dei giovani fino a 29 anni (+8,3%), trainata dai **giovani occupati diplomati**, saliti del 10,6% a fronte del +9,5% dei giovani laureati, mentre scende dello 0,7% l'occupazione dei giovani con basso titolo di studio. Si segnala una crescita a doppia cifra (+14,8%) anche per i diplomati con meno di 25 anni.

È diffuso sul territorio il fenomeno del maggiore dinamismo dei giovani diplomati, più accentuato nel Nord Est con +15,7% seguito da Centro con +9,5%, Nord Ovest con +9,4% e Mezzogiorno con +7,4%.

Dinamica occupazione per titolo di studio, under 30 e senior 30-64 anni
2022, var. % annuale

	licenza media o inferiore	diploma	laurea e post-laurea	totale
15-29 anni	-0,7	10,6	9,5	8,3
30-64 anni	1,7	1,8	1,7	1,8
Totale 15-64 anni	1,6	3,2	2,6	2,6
15-29 anni per ripartizione				
Nord-ovest	0,9	9,4	13,5	9,0
Nord-est	-0,4	15,7	1,9	9,7
Centro	1,6	9,5	16,6	9,9
Mezzogiorno	-3,4	7,9	6,3	4,8

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Secondo l'[ultima rilevazione sui diplomati nel mercato del lavoro svolta da Almadiploma \(2023\)](#), si rileva una tendenza di lungo periodo di aumento dei **contratti a tempo indeterminato**, mentre le **retribuzioni mensili nette** nel 2022 segnano un aumento del +16,9% rispetto al 2018.

Gli studenti degli Istituti tecnici e professionali

In relazione al [secondo ciclo di istruzione \(Mim, 2023b\)](#), vi sono due tipologie di percorsi: **scuola secondaria di secondo grado**, di durata quinquennale, con percorsi di liceo, di istituti tecnici e di istituti professionali e percorsi di **istruzione e formazione professionale (IeFP)**, triennali e quadriennali, di competenza regionale³.

Nell'anno scolastico 2022/2023 l'**Istruzione tecnica e professionale** in Italia - il monitoraggio in (Mi, 2022) non comprende il Trentino Alto Adige e Valle d'Aosta - interessa 1 milione 292 mila studenti, pari al 48,8% degli studenti di scuola secondaria; di questi 840mila sono studenti degli Istituti tecnici (31,8% del totale degli studenti di scuola secondarie) e 452mila sono studenti degli Istituti professionali (17,1% del totale).

L'analisi dei dati per **regione** evidenzia che la quota di alunni interessati dall'istruzione tecnica e professionale è superiore alla metà in Veneto con 56,8%, Emilia-Romagna con 56,0%, Lombardia con 52,2%, Friuli-Venezia Giulia e Piemonte con 52,1% e Puglia con 50,8%.

³ Per quest'ultima area l'analisi territoriale va opportunamente integrata con la reportistica regionale, ove disponibile.

Alunni per regione e percorso di studio - Scuola secondaria di II grado per regione

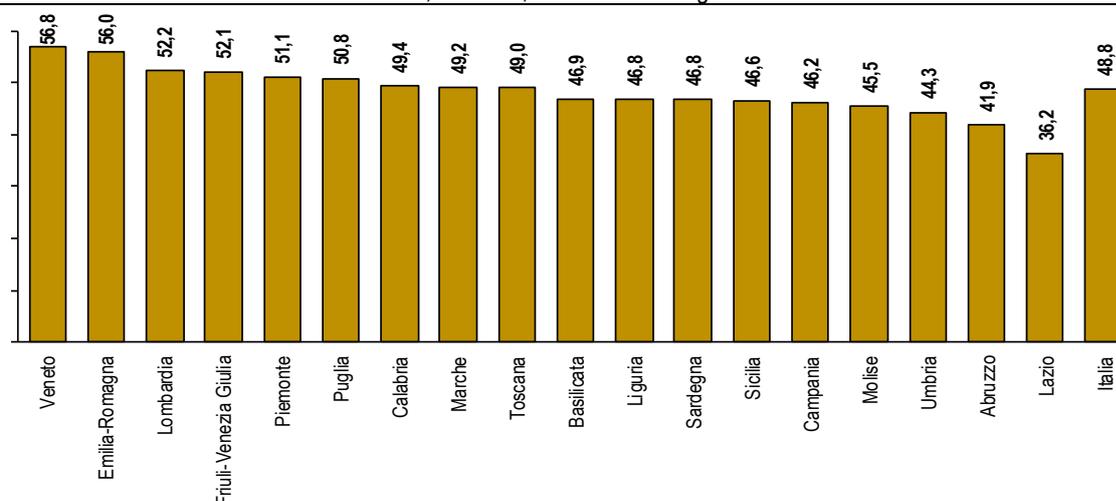
a.s. 2022/2023, Trentino Alto Adige e Valle d'Aosta n.r.

Regione	Licei	Tecnici	Professionalisti	Totale	Istruzione tecnica e professionale	% Istruzione tecnica e professionale	rank
Piemonte	88.268	62.422	29.678	180.368	92.100	51,1	5
Lombardia	187.320	142.142	62.828	392.290	204.970	52,2	3
Veneto	89.705	80.423	37.483	207.611	117.906	56,8	1
Friuli-Venezia Giulia							
Giulia	24.187	18.779	7.498	50.464	26.277	52,1	4
Liguria	33.471	18.143	11.326	62.940	29.469	46,8	11
Emilia-Romagna	89.258	72.438	41.309	203.005	113.747	56,0	2
Toscana	87.784	51.816	32.653	172.253	84.469	49,0	9
Umbria	22.510	11.470	6.461	40.441	17.931	44,3	16
Marche	36.891	22.368	13.294	72.553	35.662	49,2	8
Lazio	163.368	64.922	27.922	256.212	92.844	36,2	18
Abruzzo	33.081	17.096	6.721	56.898	23.817	41,9	17
Molise	7.123	4.064	1.877	13.064	5.941	45,5	15
Campania	165.414	84.909	57.231	307.554	142.140	46,2	14
Puglia	98.899	63.104	39.152	201.155	102.256	50,8	6
Basilicata	14.458	7.685	5.072	27.215	12.757	46,9	10
Calabria	47.908	29.761	16.969	94.638	46.730	49,4	7
Sicilia	125.754	67.233	42.412	235.399	109.645	46,6	13
Sardegna	38.191	21.813	11.785	71.789	33.598	46,8	12
Italia	1.353.590	840.588	451.671	2.645.849	1.292.259	48,8	

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Mi

Alunni Istruzione tecnica e professionale per regione

a.s. 2022/2023, % alunni, Trentino Alto Adige e Valle d'Aosta n.r.



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Mi

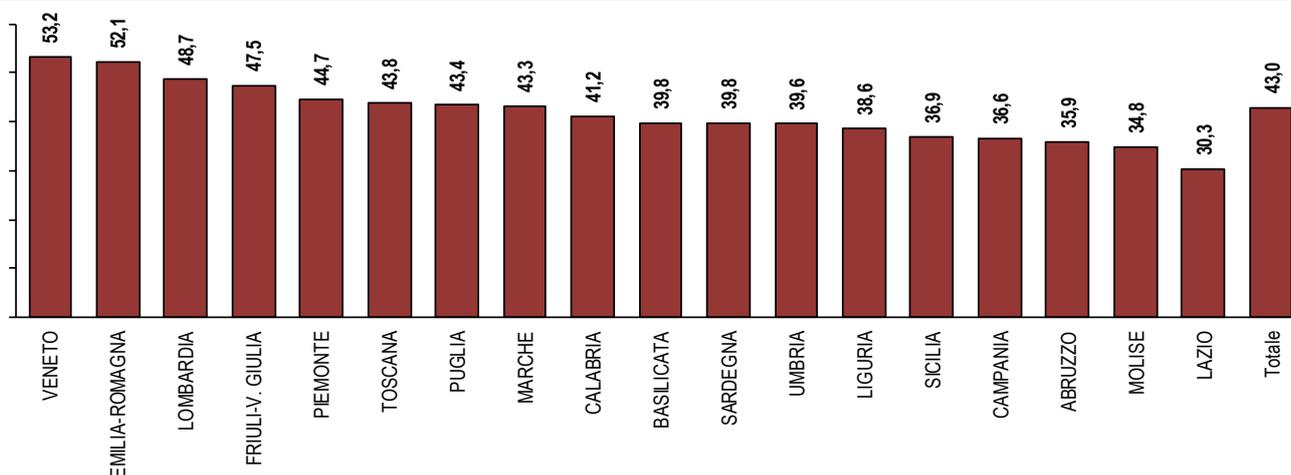
In **chiave provinciale** - per cui sono disponibili i dati dell'anno scolastico 2021/2022 - la quota più elevata di alunni in Istituti tecnici e professionali statali si riscontra a Vercelli con 61,3% degli alunni delle scuole secondarie di II grado, seguita da Vicenza con 61,0%, Rovigo con 60,8%, Reggio Emilia con 60,7%, Ravenna con 60,2%, Sondrio con 59,4%, Modena con 58,9%, Brescia con 58,7%, Brindisi con 58,3%, Pistoia con 58,0%, Gorizia con 57,8%, Asti con 57,1%, Cuneo con 56,7%, Treviso con 56,5%, Verbano-Cusio-Ossola con 56,6%, Lodi con 55,9%, Forlì-Cesena con 55,7%, Venezia con 55,6%, Pordenone con 55,4%, Belluno e Ferrara con 55,5%. Il set di dati degli alunni nei percorsi di Istruzione tecnica e professionale nell'Appendice statistica **'Istruzione tecnica e professionale: dati per regione e provincia'**. [Qui](#) per scaricarla.

Elaborazione Flash

Le iscrizioni per l'a.s. 2023/2024 - Nelle [scelte per l'anno scolastico 2023/2024 monitorate dal Ministero dell'Istruzione e del Merito \(MIM\)](#) aumentano ancora le iscrizioni agli Istituti tecnici, che salgono al 30,9%, rispetto al 30,7% dell'a.s. 2022/2023, mentre gli Istituti professionali passano dal 12,7% al 12,1%. La quota complessiva di iscrizioni in Istituti tecnici e professionali supera la metà in Veneto (53,1%) ed Emilia Romagna (52,1%), seguite dalla Lombardia (48,7%). In queste tre regioni, lo ricordiamo, si concentra il 54,0% dell'export nazionale.

Quota iscritti in istruzione tecnica e professionale per il prossimo anno scolastico per regione

a.s. 2023/2024, % iscritti, Trentino Alto Adige e Valle d'Aosta n.r.



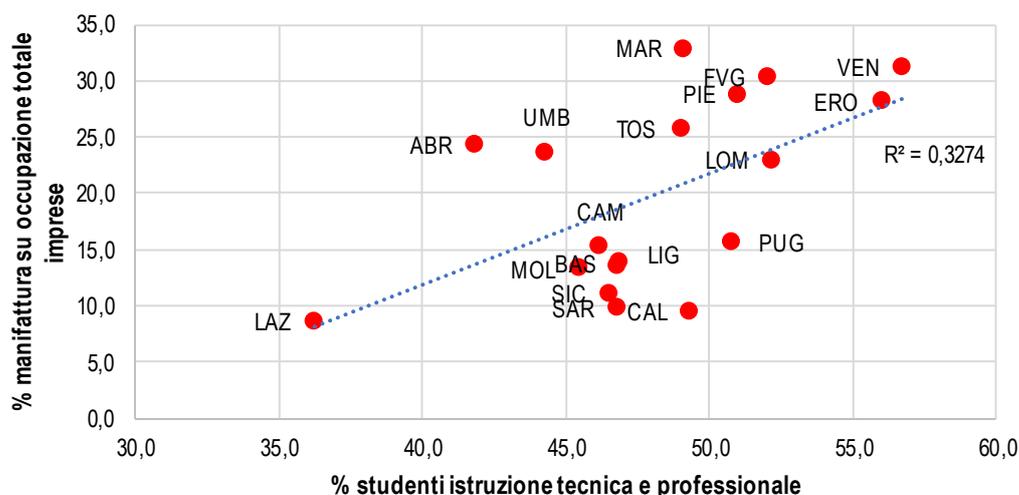
Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Mim

Alta vocazione manifatturiera e istruzione professionale

Per l'Italia, seconda economia manifatturiera dell'Unione europea, l'istruzione tecnico-professionale rappresenta un asset strategico. Si osserva una maggiore presenza di alunni nei percorsi tecnici e professionali al salire del **peso della manifattura** nell'economia del territorio. Nelle prime cinque regioni per peso dell'occupazione manifatturiera - Marche, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Piemonte ed Emilia-Romagna - la quota di alunni di Istituti tecnici e professionali è del 54,0%, 7,1 punti superiore del 46,9% delle restanti regioni.

Quota alunni dell'istruzione tecnica e professionale e peso occupazione manifatturiera per regione

% iscritti alunni a.s. 2022/2023, % addetti manifattura su totale economia anno 2020



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Mim e Istat

Elaborazione Flash

Analoga tendenza si osserva esaminando la **propensione ad esportare**: nelle prime quattro regioni per export in rapporto al valore aggiunto regionale - Friuli-Venezia Giulia, Marche, Emilia-Romagna e Veneto - la quota di studenti Istituti tecnici e professionali è del 55,0%, ben 7,7 punti superiore al 47,3% delle restanti regioni. Aumentando il dettaglio territoriale, nelle prime dieci province per peso delle esportazioni sul valore aggiunto del territorio la quota di studenti Istituti tecnici e professionali è del 53,3%, ben 5,4 punti in più del 47,9% delle restanti province.

Riferimenti

Almadiploma (2023), Profilo ed esiti a distanza dei diplomati ad uno e tre anni dal titolo, [comunicato stampa 2 marzo](#)

Confartigianato (2023), [La difficoltà di reperimento di personale nelle MPI: alcune evidenze](#), Elaborazione Flash in collaborazione con Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia, 1° febbraio

Istat (2023), I.stat

Istat (2023a), Il mercato del lavoro, IV trimestre 2022, 15 marzo

Mim (2023), Iscrizioni all'anno scolastico 2023/2024, i primi dati: in aumento le domande agli Istituti tecnici, il 57,1% sceglie i Licei, [comunicato 30 gennaio](#)

Mim (2023a), Open data, Studenti scuola secondaria di secondo grado per indirizzo. [Scuola statale e paritaria](#), a.s. 2021-2022

Mim (2023b), [Sistema educativo di istruzione e di formazione](#)

Mim (2023c), [Obbligo scolastico](#)

Mi (2022), Focus "[Principali dati della scuola – Avvio Anno Scolastico 2022/2023](#)", 22 settembre

Quintavalle E. (2023), Alta istruzione, capitale umano e imprenditorialità: il ruolo chiave delle donne, [Spirito Artigiano, 3 febbraio](#)

Sapelli G. (2021), L'emergenza educativa in Italia, [Quaderno della Fondazione Gerosi n. 1/2021](#)

Unioncamere-Anpal (2023), [La domanda di professioni e di formazione delle imprese italiane nel 2022](#)

Unioncamere-Anpal (2022), [Diplomati e lavoro](#)

Unioncamere-Anpal (2022a), [Formazione professionale e lavoro](#)